

SCUOLA DELL'INFANZIA S.CERIOI LEFFE



Piano Triennale Offerta Formativa Anni Scolastici

2025.2026

2026.2027

2027.2028

PRESENTAZIONE

Il presente documento specifica il servizio formativo che la Scuola dell'Infanzia "S. CERIOLI di LEFFE" intende offrire.

In esso si rende noto quello che fa la scuola dell'infanzia, le motivazioni di fondo del suo agire e gli obiettivi che intende perseguire durante l'intero percorso scolastico.

È anche il punto di partenza per introdurre innovazioni per una formazione sempre più aderente alle reali esigenze delle bambine e dei bambini.

Questo piano è stato elaborato sulla base del Progetto Educativo, arricchendolo del contributo dei componenti della stessa scuola, dell'esperienza del cammino percorso in questi anni.

La Scuola dell'infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 2 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

L'augurio è che tutte le componenti della scuola (Coordinatore pedagogico didattico, Docenti, Personale ausiliario, Genitori, ecc...) lo condividano e lo considerino strumento privilegiato per la formazione delle nostre bambine e dei nostri bambini.

La Coordinatrice Didattica
Sala Michela

PREMESSA

Il P.T.O.F., piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extra – curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia (art. 1, comma 14 della legge 107/2015).

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi e delle scelte generali stabilite dal Consiglio di Circolo o d'Istituto, che lo approva. Per tanto l'elaborazione è un compito del collegio docenti, l'approvazione del Consiglio di Circolo o d'Istituto.

È strutturato per un triennio (L. 107/2015) con spazio per adeguamenti annuali, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative.

Indica gli obiettivi cognitivi e educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici.

Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.

Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Viene reso disponibile attraverso la pubblicazione su "Scuola in Chiaro" e sul proprio sito internet e consegnato alle famiglie che ne fanno richiesta.

Al fine di una buona organizzazione del P.T.O.F il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con le istituzioni del territorio (Enti Locali, ATS,) e con le associazioni culturali, dei genitori, di volontariato e con altri organismi presenti nella più ampia comunità sociale.

La coordinatrice pedagogica
Sala Michela

Parte prima: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

IDENTITA' DELLA SCUOLA

Dagli annali dell'Istituto Sacra Famiglia si viene a conoscenza di quanto segue: la "Santa Elisabetta Cerioli" comprò una casa vicino alla Chiesa di Sant'Antonio ed il 29/09/1863 ne prese possesso, nel gennaio 1864 aprì la scuola privata.

La scuola dell'infanzia venne fondata dal Prevosto Don Stefano Lecchi, Parroco di Leffe nel 1900, coadiuvato da Suor Candida Cattaneo, dalla Cassa di Risparmio di Milano, oltre che dall'aiuto della popolazione. Con il passare degli anni la scuola esistente non risultava confacente alle esigenze educative dei bambini. L'istituto si è impegnato a costruire un nuovo ambiente sul terreno attiguo: ed ecco la nostra Scuola dell'Infanzia inaugurata il 28 maggio 1972.

La scuola ha ottenuto la parità scolastica con il D. M. 488/1887 del 27/02/2001

Siamo parte attiva dell'ADASM – FISM, Associazione degli Asili e Scuole Materne della provincia di Bergamo fondata nel 1970. L'ADASM offre il suo servizio di sostegno, consulenza e coordinamento pedagogico- didattico alle Scuole dell'Infanzia paritarie, proponendo inoltre formazione continua e permanente alle insegnanti.

In quanto Scuola di ispirazione cristiana è:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona";
- espressione di valori fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa
- comunità in alleanza educativa con la famiglia
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
- scuola inclusiva, dove l'accoglienza è uno stile che caratterizza la scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio
- comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo.

In quanto scuola paritaria si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012). Come scuola paritaria, inoltre, risponde al mandato della Repubblica Italiana assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia

Scuole in rete

La nostra Diocesi da anni riflette sul servizio che le scuole paritarie offrono al nostro territorio auspicandone confronto, dialogo e condivisione. Da settembre 2015 le Scuole paritarie dell'Infanzia di Albino capoluogo, Bondo Petello, Fiobbio e Leffe guidate da un'unica Coordinatrice, in stretta collaborazione con le Scuole paritarie dell'Infanzia di Comenduno e Pradalunga, hanno iniziato a concretizzare questo progetto incontrandosi regolarmente per condividere le metodologie educative riguardanti la progettazione annuale.

Ad oggi, la rete si compone delle scuole sopracitate con l'aggiunta della scuola dell'infanzia di Selvino. Tutte le docenti delle scuole in rete si incontrano periodicamente per progettare, per seguire una formazione comune, per confrontarsi e supportarsi sulle metodologie educative e didattiche, per condividere esperienze e momenti di festa al fine di concretizzare e rendere visibile la nostra presenza sul territorio. Inoltre, a partire da settembre 2017 le

coordinatrici s'incontrano per discutere argomenti attinenti alla rete e seguono una formazione specifica con la dottoressa Ivana Simonelli.

CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

L'educazione dalla nascita ai sei anni si rivolge all'integralità di ogni bambino, costituita dal suo essere persona umana, dalle relazioni che vive, dalle sue potenzialità, dalle peculiarità del suo sviluppo e dai suoi bisogni e diritti. Ogni bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità. L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. Tale fase non è da intendersi in alcun modo, né concettualmente né operativamente, come preparatoria alle successive tappe. Ciascuna età va vissuta con completezza, distensione e rispetto per i tempi e le caratteristiche personali.

La nostra scuola promuove l'idea di bambino attivo

I bambini conoscono il mondo attraverso la percezione, la relazione e l'azione; la corporeità e la sensorialità sono per loro un importante veicolo di comunicazione e di conoscenza. Sono acutamente interessati agli aspetti naturali, fisici, sociali e spirituali, pensano, si pongono domande e cercano risposte in modo attivo, sono cioè fin dalla nascita dotati di capacità d'iniziativa e di espressione del loro punto di vista nell'interazione con l'ambiente.

Il loro modo di vedere e rapportarsi al mondo è fortemente colorato dai vissuti emotivi e da tensioni che si avviano a padroneggiare: l'adulto ha un ruolo importante nell'aiutarli a riconoscere le proprie emozioni al fine di sostenerne l'autoregolazione. I bambini manifestano un'intensa attività fantastica connessa alla rappresentazione del mondo, dei propri desideri e sentimenti: occorre dare ampio spazio all'immaginazione, al possibile, al pensiero divergente, lasciando anche il tempo per l'ozio, generatore di idee creative. Stanno costruendo una propria identità intrecciando e sperimentando rapporti col mondo interiore, fisico e sociale; perciò, vanno accolti nei loro tentativi di esprimere la propria individualità, i propri desideri e bisogni, di relazionarsi con chi li circonda. Il gioco è il loro modo fondamentale di espressione, scoperta, conoscenza ed elaborazione delle esperienze, apprendimento. I bambini hanno un forte interesse per gli altri bambini e sono in grado, anche precocemente, di instaurare con loro rapporti affettivi, di cooperazione e di scambio che costituiscono una leva importante per lo sviluppo della socialità e degli apprendimenti.

I bambini sono attori competenti della propria crescita, co-costruttori di significati insieme agli adulti e agli altri bambini; pertanto, va preso in considerazione il loro punto di vista e vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano.

L'idea di educazione

Il concetto di educazione coinvolge tutti gli stimoli che provengono dal mondo esterno, dalle cure familiari ai contatti con il mondo della scuola. Interessa la crescita fisica e spirituale di ciascuno di noi. Il bambino porta con sé infinite possibilità, alcune comuni a tutti, altre proprie e specifiche. L'educazione è lo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità umana, fisici, intellettuali, affettivi e del carattere.

L'idea di scuola è quella di una scuola che promuove:

- il pieno sviluppo della persona umana per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini
- uguaglianza delle opportunità educative e formative

- superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- valorizzazione delle pluralità culturali, familiari, linguistiche, religiose....
- sviluppo delle competenze, partendo delle potenzialità di ciascuno
- partecipazione attiva delle famiglie e apertura al territorio

La scuola inclusiva in cui l'inclusione si configura non come un aiuto per scalare la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. Con il concetto di "inclusività" si riconosce che ciascuno di noi è portatore di caratteristiche specifiche, si va oltre il concetto di "integrazione" secondo il quale un soggetto viene integrato in un sistema di riferimento presunto "normale".

Tenuto conto dell'idea di bambino e di educazione, l'azione educativa della scuola si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni ministeriali per la Scuola dell'Infanzia, arricchite da una visione cristiana della vita.

L'idea di educatore promossa dalla scuola è:

- un professionista dell'istruzione e dell'educazione formato aggiornato su contenuti e metodi, aperto all'innovazione, capace di rapporto educativo e di lavoro collegiale;
- un educatore cristiano capace di concepire l'essere umano come persona che trascende ogni realtà, capace di non ridurre l'opera educativa ad un "addestramento", ma di far perno sull'iniziativa spirituale della persona, per promuoverla e per salvaguardarla;
- il mediatore di uno specifico progetto educativo, disponibile e capace di elaborare una proposta educativa originale e coerente con il progetto educativo dell'istituto in cui si è chiamati ad operare.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Finalità del processo formativo

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della Scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo dei bambini e delle famiglie. L'azione della Scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia (articolo 30), nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi nonché con le altre formazioni sociali ove si svolge la personalità di ciascuno (articolo 2). Le finalità della Scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Le bambine e i bambini sono posti al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora,

che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato. Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in una relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri delle bambine e dei bambini. È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni bambina e di ogni bambino.

Finalità specifiche

La Scuola dell'infanzia S. Cerioli, in quanto Scuola che svolge un servizio pubblico, fa riferimento alle Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012; questo documento è il riferimento comune del sistema scolastico nazionale al quale la Scuola paritaria appartiene. La Scuola dell'Infanzia, alla luce delle Indicazioni Nazionali, è definita come un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte delle bambine e dei bambini.

Le finalità specifiche sono:

Maturazione dell'identità intesa come il rafforzamento dell'identità personale attraverso:

- Vivere serenamente la propria corporeità
- Stare bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato.
- Imparare a conoscersi ed ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile
- Sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, ma ricca di valori comuni.

Conquista dell'autonomia intesa come:

- Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri
- Provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto.
- Esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni.
- Partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti.
- Assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili.

Sviluppo delle competenze:

- Imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'attitudine al confronto.
- Raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise.
- Descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.

Sviluppo del senso di cittadinanza:

- Scoprire gli altri, i loro bisogni e la difficoltà di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise.
- Implica il dialogo, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri.

- Porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

Tali finalità si raggiungono per mezzo di attività che si esplicitano attraverso la valorizzazione del gioco, l'esplorazione e la ricerca, l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento, di elevata qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale e educativo con la comunità, la mediazione didattica e la documentazione.

Il profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia

Al termine del percorso triennale della Scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambina e bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

Al termine del percorso formativo il bambino:

- è protagonista della propria crescita ed è positivo ed entusiasta
- riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo altrui
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici
- ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche, morali e religiose. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- collabora e partecipa, interagisce in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri
- sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, (verbale, non verbale – mimico gestuale) utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana
- padroneggia le prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- utilizza correttamente le conoscenze acquisite, raccogliendo e valutando dati, e proponendo soluzioni
- è attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Le competenze in chiave di cittadinanza

Fanno da sfondo ai riferimenti dell'azione educativa di ogni scuola di ordine e grado le otto competenze chiave, quali:

- **La comunicazione nella madrelingua:** Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- **La comunicazione nelle lingue straniere:** Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze
- **La competenza matematica, in campo scientifico e tecnologico:** Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- **La competenza digitale:** familiarizzare con il computer
- **Imparare a imparare:** Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- **Le competenze sociali e civiche:** Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui. Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- **Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità:** Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- **Consapevolezza culturale ed espressione:** Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze

I campi d'esperienza

Il sé e l'altro

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi della cittadinanza attiva, dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale e delle istituzioni trovano una prima opportunità per essere affrontati, rielaborati e praticati concretamente. La Scuola si pone come spazio d'incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto che li aiuti a trovare risposte alle grandi domande, in coerenza con le scelte della propria famiglia, ma muovendosi verso la costruzione di una "grammatica" comune della convivenza democratica.

Il corpo e il movimento

La bambina e il bambino portano a scuola il proprio corpo, giocano, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, lo rappresentano: in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza

emotiva. La Scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nella bambina e nel bambino la capacità di leggere, capire e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, di rispettarlo e averne cura, di esprimersi e comunicare attraverso di esso per giungerne a raffinarne la capacità percettiva e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e comunicare secondo fantasia e creatività.

Immagini, suoni e colori

L'incontro delle bambine e dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della Scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. La musica è un'esperienza universale carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. La bambina e il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppano le proprie capacità cognitive e relazionali, imparano a percepire, aprire possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali li apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti ai vari generi musicali. La bambina e il bambino si confrontano con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatori e come attori. La Scuola può aiutarli a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i media e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

I discorsi e le parole

La Scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutte le bambine e i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

La conoscenza del mondo

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, le bambine e i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, le bambine e i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Muovendosi nello spazio, le bambine e i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata. Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

I BISOGNI EDUCATIVI

Analisi del contesto socioculturale

Percorrendo la Valle Seriana, dopo una ventina di chilometri da Bergamo dirigendosi verso la Val Gandino inizia il territorio comunale di Leffe. Il paese di Leffe giace al centro di una catena semicircolare di monti. La frenetica attività lavorativa ha sempre tenuto lontano il turismo. Nel 1800 comincia a prosperare l'industria tessile; si va formando una generazione di venditori ambulanti che diffondono in tutta Italia prodotti tessili del paese. Vengono aperti numerosi magazzini all'ingrosso, fino agli attuali centri commerciali. A fronte di tutto ciò il convitto, nato per sostenere le giovani ragazze e mamme, l'asilo hanno lasciato spazio ad una Scuola dell'infanzia che rispondesse alle nuove esigenze del territorio e delle famiglie. A Leffe operano istituzioni scolastiche sia pubbliche che private, con una buona comunicazione e collaborazione tra di esse.

Servi offerti dal territorio

Servizi scolastici:

- Nido intercomunale
- Scuola Primaria Statale
- Scuola Secondaria di Primo Grado

Servizi culturali:

- Auditorium Comunale
- Cineteatro parrocchiale
- Biblioteca
- Museo del tessile

Servizi sociali:

- Oratorio
- Casa di riposo

Analisi delle risorse umane

Nella scuola dell'infanzia le figure presenti sono:

Personale con funzione di Dirigenza

- presidente della scuola
- coordinatrice didattica

Personale non docente

- segretaria amministrativa

Personale docente e educativo

- 4 docenti titolare di sezione
- 2 educatrici titolari di sezione primavera
- 2 docenti di lingua inglese

Personale ausiliario

- 1 collaboratrice per il risanamento degli ambienti
- 1 ditta esterna per il risanamento degli ambienti

Altre risorse che contribuiscono al buon funzionamento della comunità scolastica

- Personale educativo esterno
- Psicologa e Psicoterapeuta
- Volontari
- Stagiste

La comunità educante

La Comunità educante della Scuola dell'Infanzia è formata:

- dalla Comunità parrocchiale di Leffe
- dalle docenti, dai laici e dal personale ausiliario, che condividono e testimoniano i valori contenuti nel Progetto Educativo della scuola;
- dai genitori, principali responsabili dell'educazione dei figli;
- dalle bambine e dai bambini, principali attori della loro educazione, che, in rapporto alla loro età, potranno assimilare i valori proposti.

Analisi delle risorse finanziarie

La Scuola dell'Infanzia, ottenuta la parità scolastica, è inserita a tutti gli effetti nel sistema scolastico nazionale ed è per questo che annualmente riceve contributi dall'Ente Gestore, da alcune istituzioni pubbliche: comune di Pradalunga, Regione Lombardia e dal MIUR. Le famiglie, inoltre, contribuiscono alle spese del servizio attraverso una retta annuale rateizzata mensilmente.

Analisi delle risorse strutturali e materiali

Lo spazio della scuola è predisposto per rispondere ai bisogni di accoglienza e serenità, di movimento, di sicurezza, di stimolo alla curiosità e all'apprendimento del bambino.

Lo spazio esterno è composto da due ampi cortili con piante e giochi che consentono ai bambini di entrare in rapporto con la natura che nel suo evolversi suscita e stimola la meraviglia.

Lo spazio interno è suddiviso in:

- 1 ingresso
- 1 direzione/segreteria
- 4 aule per le sezioni della scuola dell'infanzia
- 1 aula per la sezione primavera
- 2 aule per il riposo
- 1 palestra
- 1 aula insegnanti
- 1 biblioteca
- 1 salone per la ricreazione e il gioco
- 4 servizi igienici a misura di bambino
- 1 lavanderia con magazzino detersivi
- 2 stanze deposito

- 4 servizi igienici per adulti
- 1 solaio

Tutti gli impianti sono in regola con le norme di igiene e sicurezza, previste dalla normativa vigente. La manutenzione ordinaria (tinteggiatura, impianto elettrico, problemi idraulici, di muratura, revisione dell'arredamento scolastico) è affidato al personale specializzato.

Canali di comunicazione

La scuola ha adottato **un cellulare** con numero riservato alla scuola per facilitare le comunicazioni. Ha, inoltre, le pagine social di Facebook e Instagram su cui condividere le attività che vengono svolte nella scuola. È possibile consultare il sito www.infanziaeffe.it

Parte seconda: SCELTE STRATEGICHE

PRIORITA' DESUNTE DAL RAV
 OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI
 PIANO DI MIGLIORAMENTO
 PRINCIPALI ELEMENTI D'INNOVAZIONE

Nonostante l'assenza del R.A.V. la scuola predispone un piano di miglioramento che parte dalle osservazioni delle docenti e dal rimando dei bambini e delle bambine che sperimentano quotidianamente le attività proposte. Gli incontri delle docenti permettono di verificare il periodo antecedente programmando quello successivo in base a quanto emerso dalle stesse. Inoltre, per avere un rimando anche dalle famiglie viene offerta loro la possibilità di compilare un questionario di gradimento anonimo al termine di ogni anno scolastico al fine di poter migliorare il servizio

Principali elementi d'innovazione

A partire dall'a. S. 23.24 le docenti svolgono una formazione con la FISM di Trento sulla metodologia del piccolo gruppo e della scrittura spontanea.

Parte terza: L'OFFERTA FORMATIVA

LA PROGETTUALITA' DELLA SCUOLA

Il curricolo implicito

Il curricolo della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti comuni, ma si esplica in una equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routines (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc...) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

Lo spazio

Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi,

l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità, l'inclusione di tutti i bambini. L'ambiente va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (accessibilità, regole di utilizzo...), per le tipologie di esperienze che vengono rese possibili (esplorazioni, attività motorie, gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano. Lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore. Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi. La progettazione e/o l'organizzazione dovrebbero consentire una strutturazione polifunzionale degli spazi interni ed esterni dei servizi, per poter essere adeguati a nuove situazioni/bisogni, come l'allestimento di una sezione primavera, la trasformazione di un nido e di una scuola in un polo zero sei, la realizzazione di esperienze che coinvolgano bambini, genitori, comunità.

Il tempo

L'organizzazione temporale è un elemento chiave per il benessere del bambino, per incoraggiarlo a esplorare, a interagire con gli altri, ad apprendere: tempi distesi consentono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze umanamente ricche e di stabilire relazioni significative. I singoli momenti della giornata e le ritualità che li accompagnano aiutano i bambini a orientarsi nel tempo, a organizzare le attività, ad affrontare le novità e gli imprevisti. Ripetizione e ricorsività, variazione e novità sono elementi essenziali per i processi di apprendimento e per la costruzione della conoscenza: le prime offrono sicurezza e fiducia, le seconde stimoli e suggerimenti. La struttura della giornata riconoscibile, scandita da momenti condivisi, consente ai bambini di prevedere e di orientarsi agendo con pertinenza nei contesti e disponendo del tempo per esplorare, concentrarsi, riflettere e impegnarsi nelle attività; l'organizzazione della giornata dovrebbe anche consentire soste, confronti e decisioni che possono modificare le abitudini quotidiane. Transizioni fluide e graduali tra i vari momenti della giornata predispongono i bambini al cambiamento e ai nuovi compiti, alle continuità e alle discontinuità, evitando frette e tempi vuoti, creando aspettative positive, segnando i ritmi e i tempi di attesa (durante il pranzo, prima delle uscite, aspettando i genitori) come momenti di tranquillità e conversazione. I bambini imparano così a vivere il tempo in modo autoregolato e senza ansia. L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e degli interessi del singolo con le esigenze istituzionali e organizzative. Occorre tenere conto del bisogno dei bambini di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili al fine di favorire un'appropriazione sempre più consapevole del contesto e un agire in esso in maniera sempre più attiva e autonoma. La definizione di un'organizzazione intenzionale e collegiale del tempo educativo non va lasciata all'abitudine e al caso e neppure pensata esclusivamente in relazione ai turni di lavoro del personale. Una riflessione importante merita il valore della compresenza del personale che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini. Nella progettazione vanno considerati i tempi degli adulti, i passaggi di consegne, i saluti ai bambini e quelli necessari per le attività di osservazione, progettazione,

documentazione e valutazione, gli incontri individuali e di gruppo con i genitori. Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti.

La nostra giornata tipo

Accoglienza

Per i bambini e le bambine è importante sentirsi accolti in un ambiente familiare e trovare un riferimento sicuro nel momento del saluto alla figura che lo accompagna. Attraverso il gioco spontaneo il bambino e la bambina si avvicinano con i compagni e l'insegnante per iniziare insieme la giornata scolastica.

Circle time.

Questo momento ha una forte valenza rituale: i bambini e le bambine hanno la possibilità di riunirsi in cerchio, salutarsi, scoprire chi è presente e assente, pregare, raccontarsi e condividere le varie proposte della giornata mettendo al centro i bisogni ed interessi dei bambini.

Attività o laboratori

Questo è il momento dedicato alle esperienze legate alla progettazione mirate all'acquisizione di competenze specifiche che il bambino sperimenta in contesti liberi, strutturati o laboratoriali.

Pranzo

Questo è un momento privilegiato di convivialità. Permette l'acquisizione di una educazione alimentare varia e assortita. Attraverso forme di apprendimento progressive i bambini e le bambine arriveranno a servirsi in autonomia. In questi anni, per educare i bambini all'apprezzamento della verdura, l'abbiamo introdotta come primo piatto. Inoltre, lasciare una varietà di cibo nel piatto anche di fronte ad un rifiuto, permette la vicinanza fisica e psicologica e la possibilità di influenza reciproca nel decidere di provarlo. Il pranzo diventa un'opportunità importante per educare al rispetto del cibo e all'autoregolazione. Ai bambini e alle bambine in base alle fasce di età, tempi e competenze vengono affidati compiti particolari e specifici (ad esempio il cameriere) al fine di sviluppare importanti autonomie, di competenze organizzative, matematiche e di seriazione.

Gioco spontaneo

I bambini e le bambine hanno la possibilità di giocare spontaneamente sia all'interno che all'esterno in spazi organizzati con proposte specifiche per favorire la socializzazione e sviluppare competenze decisionali.

Riposo per i più piccoli

I bambini e le bambine fino ai 3 anni sono accompagnati con rituali (storie, coccole, ninnenanne...) ad un momento particolare di riposo e rilassamento nel rispetto dei loro tempi e dei loro bisogni. Questo tempo di riposo è garantito anche a mezzani e grandi che occasionalmente possono manifestare il bisogno di rilassamento.

Attività o laboratori pomeridiani

Il pomeriggio può essere strutturato in modo da permettere l'organizzazione di laboratori o attività specifiche.

Merenda a base di frutta

Permette di accostarsi ad una sana alimentazione consumando frutta proponendo ai bambini e alle bambine ogni giorno un frutto diverso. Rispettando le preferenze e le quantità desiderate, in questo momento si invitano tutti i bambini e le bambine ad assaggiare, anche in modo graduale.

Ricongiungimento.

Questo è il momento in cui il bambino o la bambina saluta il gruppo classe per riaffidarsi alla figura familiare a cui l'insegnante può comunicare in modo breve ed essenziale un rimando della giornata trascorsa.

ALLEGATO 1: Calendario annuale

Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi

IL SÈ E L'ALTRO

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- La bambina e il bambino giocano in modo costruttivo e creativo con gli altri, sanno argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppano il senso dell'identità personale, percepiscono le proprie esigenze e i propri sentimenti, sanno esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sanno di avere una storia personale e familiare, conoscono le tradizioni della famiglia, della comunità e le mettono a confronto con altre.
- Riflettono, si confrontano, discutono con gli adulti e con gli altri bambini e cominciano a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pongono domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e hanno raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orientano nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muovono con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconoscono i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- La bambina e il bambino vivono pienamente la propria corporeità, ne percepiscono il potenziale comunicativo ed espressivo, maturano condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a Scuola.
- Riconoscono i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adottano pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Provano piacere nel movimento e sperimentano schemi posturali e motori, li applicano nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi e sono in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della Scuola e all'aperto.
- Controllano l'esecuzione del gesto, valutano il rischio, interagiscono con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconoscono il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresentano il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- La bambina e il bambino comunicano, esprimono emozioni, raccontano, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventano storie e sanno esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizzano materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplorano le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Seguono con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppano interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scoprono il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

- Sperimentano e combinano elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplorano i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- La bambina e il bambino usano la lingua italiana, arricchiscono e precisano il proprio lessico, comprendono parole e discorsi, fanno ipotesi sui significati.
- Sanno esprimere e comunicano ad altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizzano in differenti situazioni comunicative.
- Sperimentano rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventano nuove parole, cercano somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascoltano e comprendono narrazioni, raccontano e inventano storie, chiedono e offrono spiegazioni, usano il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragionano sulla lingua, scoprono la presenza di lingue diverse, riconoscono e sperimentano la pluralità dei linguaggi, si misurano con la creatività e la fantasia.
- Si avvicinano alla lingua scritta, esplorano e sperimentano prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- La bambina e il bambino raggruppano e ordinano oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identificano alcune proprietà, confrontano e valutano quantità; utilizzano simboli per registrarle; eseguono misurazioni usando strumenti alla loro portata.
- Sanno collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferiscono correttamente eventi del passato recente; sanno dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osservano con attenzione il loro corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessano a macchine e strumenti tecnologici, sanno scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Hanno familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità. Individuano le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; seguono correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

ALLEGATO 2: curriculum esplicito

Il piano annuale delle attività, dei progetti e dei laboratori

La progettazione annuale

Ogni anno scolastico le scuole in rete paritarie appartenenti all'ADASM Fism prendono spunto dal tema proposto anche durante lo spettacolo di inizio anno a Sotto il Monte. Questa è una tradizione a cui la nostra scuola aderisce da tempo, ed è un'occasione per rilanciare come input un tema che le scuole possono liberamente utilizzare come spunto al fine del raggiungimento degli obiettivi educativi e traguardi formativi all'interno della scuola dell'infanzia; quest'anno i bambini verranno

coinvolti alla scoperta del mondo che li circonda. Partendo delle esperienze che i bambini vivranno, si costruiranno le unità di apprendimento e, in itinere, modificata a seconda di come i bambini reagiranno e parteciperanno alle proposte. In ogni unità di apprendimento i bambini verranno coinvolti in prima persona, la loro curiosità e la loro voglia di sperimentare farà da padrone per far sì che rimanga in ogni bambino il ricordo dell'esperienza vissuta.

ALLEGATO 3: progettazione, laboratori, progetti

LA METODOLOGIA

Strategie di progettazione

Le scuole in rete hanno scelto di utilizzare e promuovere un nuovo approccio educativo atto a definire contesti di apprendimento in cui i bambini saranno parte attiva poiché ogni giorno, nella relazione e nel confronto con gli altri, saranno i costruttori del loro sapere, del loro fare e del loro essere. Il focus centrale di questa metodologia sono i processi di sviluppo e non i prodotti che ogni bambino può eventualmente produrre; processi che si attuano all'interno di un gruppo sociale che diventa impalcatura di sostegno per tutti i soggetti interagenti. Nello specifico si creeranno contesti di apprendimento volti a stimolare nei bambini un'autonomia di pensiero che permetterà loro di confrontarsi, discutere, decidere e accordarsi autonomamente con i pari attraverso il gioco, la ricerca e l'esplorazione. Tutto ciò è garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità, la mediazione didattica, la formazione e la documentazione.

Di seguito alcune metodologie che per noi risultano fondamentali per sviluppare le competenze delle bambine e dei bambini.

- **circle time:** un gruppo di discussione su argomenti diversi, particolarmente efficace per dar voce ai bambini, creare un clima di ascolto e di rispetto reciproco in cui tutti si possano sentire liberi di parlare.
- **la didattica esperienziale:** si tratta di una metodologia che incoraggia la sperimentazione, la progettualità e la curiosità nelle bambine e nei bambini. È metodologia realizzabile ovunque le bambine e i bambini possano fare esperienze dirette: in questo modo acquisiscono il "sapere" attraverso il "fare".
- **il piccolo gruppo:** da qualche anno le nostre scuole si sono uniformate alla metodologia delle scuole Fism del Trentino-Alto Adige, le quali propongono la suddivisione dei bambini in piccoli gruppi, tra loro ben equilibrati e disomogeneamente ben organizzati, per far in modo che ogni bambino sia una ricchezza per l'altro. Tali gruppi, composti da 4/5 bambini l'uno, si mantengono stabili per un certo tempo e sono eterogeni per età, genere e competenze. Questa metodologia prevede l'esistenza di piccoli gruppi guidati dall'educatrice contemporaneamente a piccoli gruppi autonomi che portano avanti una specifica proposta pensata e progettata per loro per essere gestita autonomamente; Questa metodologia valorizza l'interazione sociale, sostiene l'apprendimento collaborativo ed è finalizzata alla cooperazione, condivisione e al continuo confronto tra i bambini per un fine comune e in un'ottica di scuola inclusiva.
- **la didattica metacognitiva,** attraverso la quale i bambini acquisiscono abilità e competenze, nello specifico delle otto competenze chiave previste a livello europeo è chiamata "imparare ad imparare"; questa metodologia non privilegia cosa l'alunno apprende ma come l'alunno apprende e mira a una costruzione di una mente aperta. I bambini divengono soggetti attivi attraverso problemi da risolvere.
- **l'attività ludica:** l'insegnante propone un gioco per stimolare gli apprendimenti, per far vivere in modo ludico un esercizio altrimenti impegnativo per le capacità dei bambini.

- **bilingue:** grazie alla presenza di due insegnanti che comunicano in lingua inglese, i bambini vengono immersi quotidianamente nella lingua straniera evitando lo stress dell'apprendimento frontale. In questo modo, non solo si arricchisce il bagaglio linguistico dei bambini, ma si contribuisce anche al loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, preparandoli ad affrontare con successo le sfide del futuro.

Progettare per competenze

La scuola deve saper attivare strategie di insegnamento per competenze, cioè una didattica per competenze. Questo è uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria: è invece un modo di “fare scuola” in modo da consentire agli studenti – a tutti gli studenti – di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

Progettazione dei contesti e delle esperienze

“Un progetto non può che essere la risposta ad un bisogno e questo non può che essere espresso da una domanda (...) Un progetto non mira ad altro che alla definizione della domanda che lo ha generato” (Munari 1981)

Il contesto è il punto di partenza, una cornice fondamentale che svela le caratteristiche dei bambini. L'ipotesi progettuale individua possibili piste di lavoro e di ricerca con i bambini. Essa sostiene il lavoro progettuale nella sua possibilità di accogliere anche l'imprevisto e il non progettato, orientandolo senza ingabbiarlo in piste definitive. All'interno dei contesti vengono progettate esperienze che coinvolgono il bambino nella sua globalità, coinvolgendo la sfera corporea, quella emotivo-relazionale, quella razionale e quella creativa.

Organizzazione dei gruppi

Il bambino deve trovare un ambiente idoneo per vivere esperienze interpersonali di cui ha bisogno per raggiungere uno sviluppo armonico sia a livello cognitivo, psicologico e sociale. Per rispondere alle esigenze e ai bisogni dei bambini il collegio docenti propone attività che coinvolgono gruppi eterogenei ed altri momenti in cui i bambini sono divisi per età.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa, allo scopo di aiutare a non perdere memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo, ad individuare nelle tracce del passato le linee per il futuro.

Gli strumenti per documentare sono:

- documentazione per la scuola: verbali delle assemblee, registro, u.d.a, documenti ministeriali, ecc..

- Documentazione per le famiglie: cartelloni, fotografie, elaborati grafici e manuali, profili individuali in uscita, ecc..
- Documentazione per i bambini: fotografie, proiezioni, registrazioni di conversazioni, video, ecc....

LA VALUTAZIONE

Valutazione formativa

La valutazione del percorso realizzato ha lo scopo di rendere evidenti agli occhi dei singoli bambini, del gruppo, dei genitori il percorso compiuto fino a quel momento e le tappe raggiunte, nella consapevolezza che i ritmi di crescita sono individuali e non procedono in modo lineare.

L'approccio dovrebbe essere contestuale, narrativo e descrittivo dei progressi e delle conquiste del singolo e del gruppo, escludendo qualsiasi forma di classificazione ed "etichettamento" in relazione a standard definiti a priori. In questa fascia d'età i progressi sono molto diversi da bambino a bambino e sono influenzati da innumerevoli fattori, tra i quali anche l'ambiente socioeconomico-culturale di provenienza, le esperienze familiari ed extrascolastiche compiute prima dell'ingresso al nido/alla scuola e durante la frequenza, la continuità della frequenza stessa, la qualità delle proposte educative, fattori individuali biologici e cognitivi. La valutazione dovrebbe avere l'obiettivo di individuare l'area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest'area per sostenerne la crescita. La valutazione del percorso dei bambini va realizzata per riorientare le pratiche educative in un'ottica riflessiva, secondo modalità a prevalenza qualitativa (documentazioni narrative, verbalizzazioni, osservazioni, ecc..)

IN ALLEGATO: griglia osservativa

IN ALLEGATO: rubrica valutativa

Valutazione dei processi di apprendimento

La valutazione degli apprendimenti dei bambini deve basarsi su una molteplicità di punti di vista: il team, i genitori, il singolo educatore/insegnante, il personale ausiliario, i compagni vedono del bambino aspetti diversi che vanno integrati e composti in una visione unitaria della persona in fase evolutiva, con la consapevolezza che ogni giorno ci saranno progressi e conquiste e, pertanto, ogni giudizio dev'essere sospeso per privilegiare un atteggiamento di attesa, apertura, possibilità.

La valutazione formativa è narrativa, aperta agli sviluppi successivi, sempre espressa in termini positivi (descrive ciò che il bambino sa/fa, non ciò che ancora non sa/non fa), di valorizzazione, di incoraggiamento.

Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

La valutazione del contesto educativo, inteso come l'insieme delle risorse materiali, umane e simboliche messe in atto da una realtà educativa per sostenere e promuovere la crescita dei bambini e di tutti coloro che se ne prendono cura, è un processo essenziale per riflettere sull'offerta formativa e sulle pratiche adottate allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni meditate e consapevoli. Tale valutazione va effettuata periodicamente, in corso d'opera, e deve essere seguita da progetti volti a ridurre le criticità individuate e/o a migliorare

la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento. La valutazione, così intesa, richiede una modalità partecipata, deve coinvolgere l'intero gruppo di educatori/insegnanti e collaboratori e, secondo modalità da regolare, anche altri soggetti quali: genitori, coordinatori, amministratori, ecc. Lo svolgimento in gruppo del lavoro di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti sia di criticità sia di qualità della propria realtà educativa, da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi. Deve quindi avere un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e basarsi essenzialmente sul dialogo tra i partecipanti e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme che consenta innovazioni e riprogettazioni consapevoli.

Valutazione dell'offerta formativa

Ogni anno alle famiglie viene proposto un questionario che da loro la possibilità di valutare l'offerta formativa e di poter dare suggerimenti per migliorarla.

ALLEGATO: questionario per le famiglie

LA SCUOLA INCLUSIVA

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori" dalle Indicazioni 2012

La normativa

Normativa di riferimento

- D.Lgs 66/17- D.Lgs 96/19
- D.I 182/20 - DI 153/23
- Decreto del Ministero della Salute del 14 settembre 2022 «Linee Guida per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo di funzionamento»
- DGRL 2446 DEL 03/06/2024
- D.Lgs 62/2024 - mod. art.1,2,3 L.104

Passaggi

- Al termine del percorso di valutazione il servizio di Neuropsichiatria pubblico o privato accreditato rilascia alla famiglia il CMDF (Certificato Medico Diagnostico Funzionale).
- La famiglia consegna al proprio Pediatra il CMDF per l'avvio della pratica tramite la compilazione, sul portale dell'INPS del CMI (Certificato Medico introduttivo).
- La famiglia fa domanda di accertamento attraverso il portale INPS in autonomia o tramite il CAF. Nella sezione "Sostegni, sussidi e indennità", alla voce "Domanda di invalidità civile e accertamento sanitario" sarà necessario selezionare le seguenti voci:
 - Handicap ai sensi della legge 05.02.1992, n. 104
 - Inclusione scolastica (sul portale è riportata la dicitura "insegnante di sostegno")
 - Invalidità civile (facoltativa)
- La medicina legale di ASST comunica, tramite telefonata o sms, entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, la data dell'appuntamento per la Commissione unica di valutazione.
- La famiglia si reca all'appuntamento con la Commissione insieme al minore e alla documentazione sin qui prodotta (CMDF e CMI). La Commissione unica è composta da un medico legale (presidente), un pediatra o neuropsichiatra infantile, un medico specialista (nella patologia che connota la condizione di salute del soggetto), un medico dell'INPS, un assistente specialistico/operatore sociale/psicologo e da un medico di categoria.
- La commissione unica rilascia l'EVIS (Estratto del Verbale di Accertamento ai fini dell'Inclusione scolastica) da conservare in attesa che l'INPS invii il VH (Verbale di situazione di Handicap L.104) e, nel caso sia stata inoltrata richiesta, verbale di invalidità (vedi punto 3 domanda facoltativa).
- La famiglia consegna l'EVIS alla scuola (per la richiesta delle figure di assistenza e sostegno) e alla neuropsichiatria sia l'EVIS che il VH per la redazione della prima bozza del PdF (Profilo di funzionamento).
- Il PdF verrà redatto in prima bozza dalla Neuropsichiatria di riferimento.
 Nel PdF non saranno indicate le figure di riferimento (Insegnante di sostegno, Assistente Educatore, Assistente alla Comunicazione), ma possono essere deducibili considerando la condizione di potenziale restrizione di partecipazione relativa a ciascun dominio
 Il PdF è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI; definisce le competenze professionali, la tipologia delle misure di sostegno e le risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. È redatto dalla neuropsichiatria in collaborazione con la famiglia e la scuola.
- La scuola in attesa della produzione del PdF e in attesa del confronto con la Neuropsichiatria può redigere una prima bozza del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) sulla base dell'EVIS e, se la famiglia l'ha consegnato, del CMDF.

I BES: area della disabilità area dei DSA area del disagio socio culturale

I B.E.S. (bisogni educativi speciali) nascono in maniera formale nel 2012 con la direttiva ministeriale "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Nello specifico la nostra azione educativa è rivolta a tutte le bambine e i bambini che hanno necessità di attenzione speciale durante il loro percorso scolastico per motivi diversi, a volte certificati da una diagnosi ufficiale di tipo medico, a volte per bisogni che possono essere permanenti o superabili grazie ad interventi mirati e specifici.

Le persone che lavorano, con e per i bambini con certificazione, all'interno della scuola sono:

- il coordinatore didattico-pedagogico

- i docenti di sezione e gli esperti esterni
- gli assistenti educatori
- gli specialisti che lavorano nella e con la scuola.

L'organizzazione del percorso scolastico della bambina e del bambino con difficoltà viene progettata in base alla documentazione disponibile e ai colloqui con i familiari/tutori dell'alunno, ai suoi specialisti, ad eventuali operatori e ad eventuali altre figure.

Il piano annuale di inclusione

Progetto: "ci sono anch'io"

Con il concetto di "inclusività" si riconosce che ciascuno di noi è portatore di caratteristiche specifiche, si va oltre il concetto di "integrazione" secondo il quale un soggetto viene integrato in un sistema di riferimento presunto "normale"

Un contesto è inclusivo quando:

- Riconosce le caratteristiche specifiche di ciascuno
- Valorizza le diverse possibilità dell'essere persona
- Costruisce legami che riconoscono la specificità e la differenza d'identità.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, in questo modo l'eterogeneità diventa normalità. L'inclusività si configura non come un aiuto per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto.

ALLEGATO 6: P.I.

EDUCAZIONE CIVICA

Con la legge del 20 agosto 2019 e al D.M. del 22 giugno 2020 n. 35 "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica" l'educazione civica diventa una disciplina trasversale che interessa tutti gradi scolastici dall'infanzia alla secondaria e che prevede un ripensamento del curriculum scolastico secondo tre grandi nuclei tematici fondamentali:

- Costituzione (legalità e solidarietà) non solo come attenzione al bene dell'altro ma come cura e come corresponsabilità sociale. Si esplica nella scelta pensata di alcune parole, azioni, progetti che propongono l'incontro, l'ascolto dell'altro e l'appartenenza e nella partecipazione ad iniziative a carattere nazionale, territoriale o associativa. Soprattutto nella scuola dell'infanzia coinvolge la comunità educante nell'essere scuola paritaria appartenente al sistema nazionale di istruzione e nella costruzione di buone prassi di comunità inclusiva
- Sviluppo sostenibile che deriva dall'accogliere il creato come dono, dallo sviluppo di pratiche educative volte all'osservazione dell'elemento naturale e dei suoi cambiamenti e trasformazioni cicliche come opportunità di accrescimento delle domande di senso e dalla tutela della "casa comune".

- Cittadinanza digitale ovvero la consapevolezza dello strumento digitale come possibilità di dialogo, di interconnessione e di incontro di cui hanno fatto esperienza le famiglie, i bambini e le insegnanti nell'esperienza di legame educativo a distanza.

DISCIPLINE STEM

Nel sistema integrato di educazione e di istruzione per bambini dalla nascita sino ai sei anni, definito dal decreto legislativo n. 65/2017, l'avvio alle STEM – o meglio alle STEAM – si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il bambino ad un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda.

Considerata l'età dei bambini, si fa riferimento più propriamente ai sistemi simbolico-culturali citati nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei”, negli “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia” e nelle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione”, cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

Tenuto conto che l'apprendimento, in questa specifica fascia di età, *“avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza”*²² possono essere indicazioni metodologiche comuni per tutti i bambini che frequentano il sistema integrato:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici

Nei servizi educativi per l'infanzia per bambini fino ai tre anni (nidi²³ e micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi, di cui all'articolo 2, comma 3, del D.lgs. n. 65/2017) occorre dare spazio alla molteplicità dei linguaggi - grafico-pittorico, plastico, musicale, coreutico, motorio, ma anche matematico, scientifico e tecnologico - che troveranno negli anni successivi ulteriori possibilità di arricchimento ed espansione. L'importanza dei molteplici linguaggi è connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza e alla necessità che, già a partire dai primi mille giorni di vita, esse trovino possibilità di promozione e arricchimento. Nella scuola dell'infanzia è campo di esperienza privilegiato, ma non unico, “La conoscenza del mondo” che, nella sua doppia articolazione “Oggetti, fenomeni, viventi” e “Numeri e spazio”, consente ai bambini di elaborare la prima “organizzazione

fisica” del mondo esterno e di familiarizzare con le prime fondamentali competenze aritmetiche e geometriche. Si pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti e sistematizzati nella scuola primaria. Un ruolo importante nello sviluppo dei concetti logico-matematici nei servizi educativi e nelle scuole dell’infanzia è svolto dalle cosiddette routine, che “vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell’autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri”. L’annotazione delle presenze, con la conta dei bambini e la stima degli assenti, l’assegnazione, attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici, la costruzione di tabelle per la registrazione del tempo atmosferico, la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare, l’apparecchiatura del tavolo, la distribuzione di oggetti e materiali, ecc. sono azioni che stimolano i bambini a osservare la realtà, raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

SCUOLA DELL’INFANZIA E EDUCAZIONE RELIGIOSA

La progettazione curricolare di una scuola dell’infanzia di ispirazione cristiana richiede una attenzione specifica all’educazione religiosa. Per non fare confusione riprendiamo qui alcune sottolineature fondamentali. Sono tre le componenti che strutturano l’educazione religiosa nella scuola dell’infanzia:

La religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato.

Le bambine e i bambini giungono alla scuola dell’infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita... fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi... pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici...

La spiritualità: l’adesione del Cuore di ogni bambino al “Dio dei propri padri”.

Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana: nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso. La spiritualità è “il modo di Dio di essere con noi e il nostro modo di essere con Dio”. Essa è connaturale all’uomo e quindi ancor di più ai bambini: non è qualcosa che si deve insegnare o indurre in loro: la scuola deve solo aiutare i piccoli a viverla e ad esprimerla.

La cultura cattolica e interreligiosa: il sapere della Religione Cattolica e il sapere interreligioso. il sapere della Religione Cattolica e il sapere interreligioso. L’insegnamento della religione cattolica (IRC): tale insegnamento rientra nel “quadro delle finalità della scuola,” in quanto la Repubblica italiana, “riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare tale insegnamento...” (DPR 121/1985 articolo 9.2).

Questi tre componenti si intersecano con il contesto sociale multietnico, multiculturale, multireligioso. Come scuola inclusiva, vera e propria svolta della scuola e della scuola dell’infanzia sarà necessario declinare ogni progettazione circa la dimensione religiosa, spirituale e dell’IRC nella prospettiva di uno stile educativo capace di accogliere la diversità come valore, come diritto, come risorsa per tutti nel rispetto, nella libertà, nella dignità di ogni bambina e di ogni bambino, della famiglia di appartenenza, del territorio, dell’identità e dell’ispirazione cristiana della scuola stessa per educare ad una cittadinanza vera e all’altezza dei tempi.

Traguardi

I programmi ministeriali prevedono che i bambini siano accompagnati attraverso le unità di apprendimento elaborate a partire dai traguardi di sviluppo dell'I.R.C.:

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore;
- Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane;
- Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

ALLEGATO 7: Progettazione I.R.C.

LA CONTINUITA'

Continuità 0.6: nido e sezione primavera

L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curriculum verticale. La prospettiva zero sei prefigura la costruzione di un *continuum* inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise. Un punto fermo per l'elaborazione di un curriculum verticale che si estenda anche al primo ciclo di istruzione è fondato sull'idea che i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali e agiscono attraverso molteplici linguaggi che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età.

Contemporaneamente, il curriculum verticale dovrà valorizzare la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con completezza di significato i percorsi conoscitivi in relazione alle potenzialità e ai modi di apprendere peculiari di ogni fascia di età. In questa ottica, la scuola dell'infanzia può assumere una funzione di cerniera, favorendo il dialogo e il collegamento tra lo zero sei e il primo ciclo.

Un curriculum verticale così vissuto costruisce un'identità narrabile del percorso educativo e di istruzione che si realizza in tante esperienze diverse ma coerenti tra di loro.

In concreto la nostra scuola vive due tipi diversi di continuità: la prima con i servizi 0.6 della Val Gandino e la seconda all'interno della nostra scuola tra la nostra sezione Primavera e la nostra Scuola dell'infanzia.

La continuità tra scuola dell'infanzia e asili nido del territorio della Val Gandino si realizza attraverso un progetto di continuità e di scambio tra i servizi. Inoltre, le realtà territoriali dell'ambito della media Val Seriana che gestiscono i servizi dello 0-6 (tra cui quelli della Val Gandino) si ritrovano per una formazione specifica con lo scopo di condividere un'unica idea di bambino, famiglia e servizi educativi e scolastici.

ALLEGATO 8: progetto continuità 0.6 Val Gandino

Continuità 0.6: la nostra sezione primavera e la nostra scuola dell'infanzia

Durante l'esperienza alla sezione Primavera i bambini hanno modo di entrare in relazione con i bambini dell'Infanzia che possono fare da scaffolding e fungere da facilitatori dell'apprendimento, giocando con loro, accompagnandoli nelle passeggiate e vivendo con loro alcuni momenti della giornata, come il pranzo o la merenda. Anche per i bambini dell'infanzia questa è un'esperienza molto significativa poiché possono accrescere le loro capacità empatiche, poter rivivere momenti al nido se l'hanno già frequentato da piccoli, vivere esperienze sensoriali che nella loro sezione non vivono ed entrare in relazione con le educatrici della sezione Primavera. A loro volta anche le insegnanti di tutta la Scuola dell'Infanzia mettono a disposizione le proprie attitudini e capacità personali per svolgendo attività con bambini di sezioni diverse dalla propria. In questo modo, oltre che arricchirsi di esperienze diverse i bambini possono entrare in relazione con tutta la comunità educante, conoscendo le probabili future educatrici ed insegnanti e avendo il piacere di rivivere quelle che hanno conosciuto, se sono già nella scuola dell'infanzia. Ciascuna educatrice ed insegnante del Polo compila durante l'anno una tabella osservativa per ciascun bambino della propria sezione, specifica per età e realizzata da tutto il collegio docenti in condivisione di obiettivi evolutivi comuni. La stessa formazione e l'adozione di un linguaggio comune tra educatrici ed insegnanti è fondamentale poiché garantisce ai bambini una continuità educativa ed una comune metodologia tra le insegnanti.

Durante l'anno sono previsti inoltre momenti comunitari in cui i bambini di sezioni diverse e di età diverse si incontrano per passeggiare insieme, per vedere uno spettacolo, pregare, gustare una castagnata o una merenda insieme ecc... Nella bellezza dell'organizzare questi momenti condivisi le educatrici non dimenticano mai di garantire ai piccolini della sezione Primavera tranquillità e priorità ai bisogni di cui necessitano. Inoltre, nel passaggio dalla sezione Primavera ad una sezione dell'infanzia le educatrici ed insegnanti riservano un tempo per alcuni colloqui di passaggio tra loro e con i genitori dei bambini.

Continuità con la scuola primaria

Fondamentale è la continuità educativa tra scuola dell'infanzia e scuola primaria per accompagnare ciascun bambino e ciascuna bambina nel delicato ingresso ad una nuova realtà.

In concreto questa continuità viene realizzata attraverso:

- un incontro tra le insegnanti della scuola dell'infanzia e le insegnanti della scuola primaria per stabilire insieme le modalità, i tempi e il percorso di continuità da fare con i bambini
- una giornata in cui i bambini, accompagnati dalle insegnanti della scuola dell'infanzia, hanno la possibilità di conoscere e osservare il nuovo ambiente scolastico
- un incontro tra le insegnanti della scuola dell'infanzia e le insegnanti della scuola primaria per presentare il percorso scolastico di ogni singolo bambino
- due incontri di rimando

Attività per le famiglie

Famiglia e istituzioni educative 0.6 osservano e “vivono” lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali. D'altra parte il servizio educativo per l'infanzia e la scuola dell'infanzia rappresentano il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con pari e adulti

diversi, con regole e valori che possono non coincidere perfettamente con quelli già sperimentati: la conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e all'accoglienza, la co- progettazione degli ambienti e dei percorsi educativi sono momenti concreti di un'alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità. La scuola coinvolge le famiglie nella vita scolastica attraverso: assemblea generale, l'intersezione e riunione di sezione.

Sono previsti, inoltre:

- **Colloqui individuali** con le famiglie, fissati e richiesti dalle insegnanti nel mese di gennaio e di giugno con possibilità di concordarne altri al bisogno da entrambe le parti.
- **Percorsi di formazione per le famiglie** organizzate in collaborazione con le Scuole in Rete.

ALLEGATO 9: Patto di corresponsabilità

Continuità con il territorio

I contesti delle nostre Scuole paritarie ci portano a ribadire l'identità di Scuola di ispirazione cristiana in un ambiente socioculturale che sta cambiando velocemente, dove emergono nuovi bisogni educativi e di conseguenza rinnovate azioni pedagogiche, gestionali e organizzative. Per tanto la collaborazione con i servizi territoriali diventa sempre più necessaria e fondamentale.

La Comunità Educante si apre alla famiglia, al territorio in un progetto di cooperazione. È luogo di ascolto e alleanza educativa con le famiglie del territorio ed è riferimento culturale per la comunità.

Durante l'anno scolastico sono previste attività in collaborazione con enti e associazioni quali:

- Amministrazione comunale
- Associazioni sportive e ricreative
- Ufficio diocesano per la pastorale scolastica
- ADASM FISM
- UONPIA
- ATS
- Biblioteca
- Oratorio
- Ambito territoriale della media Val Seriana
- Alpini
- Enti preposti alla sicurezza

Parte quarta: ORGANIZZAZIONE

PARTECIPAZIONE E GESTIONE

Organi di partecipazione

Associazione

La Scuola dell'Infanzia S. Cerioli è gestita dall'associazione non riconosciuta denominata "Scuola Materna Beata Cerioli di Leffe". L'associazione è composta dal presidente e da altri tre membri di cui uno con funzione di segretaria. L'associazione si ritrova da statuto per due volte l'anno e comunque al bisogno. Il presidente viene eletto dal consiglio di amministrazione del quale fa parte. Spetta al presidente:

- la rappresentanza legale dell'associazione di fronte a terzi e in giudizio
- provvedere all'attuazione delle deliberazioni dell'assemblea degli associati e del consiglio di amministrazione nonché all'amministrazione dell'associazione prendendo i provvedimenti occorrenti per lo svolgimento dell'attività
- nominare il personale salvo approvazione del consiglio
- stipulare convenzioni con altri enti
- convocare le riunioni del consiglio
- convocare e presiedere l'assemblea

Assemblea generale dei genitori

L'assemblea generale dei genitori è costituita dai genitori degli alunni e/o dalle persone esercenti la patria potestà attestata da apposito provvedimento dell'autorità competente. L'assemblea elegge o designa, al suo interno, un Presidente. Il Presidente convoca, almeno due volte in un anno, e presiede l'assemblea. L'assemblea deve essere obbligatoriamente convocata anche quando lo richieda, per iscritto, almeno un terzo dei suoi componenti. L'assemblea ha il compito di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione e quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni. Le deliberazioni vengono adottate a maggioranza dei presenti. All'assemblea generale possono partecipare, con diritto di parola, il personale direttivo, docente e non docente e gli amministratori della scuola. L'assemblea può aver luogo anche su convocazione della direzione. Di ogni riunione viene redatto sintetico verbale in un apposito quaderno/registro conservato agli atti della scuola.

Assemblea di sezione

L'assemblea di sezione dei genitori è costituita dalle docenti di sezione e dai genitori degli alunni della sezione stessa. L'assemblea elegge o designa, al suo interno, un rappresentante di sezione. L'assemblea ha il compito di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione e quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni. L'assemblea può aver luogo anche su convocazione della direzione. Di ogni riunione viene redatto sintetico verbale in un apposito quaderno/registro conservato agli atti della scuola.

Consiglio d'intersezione

Il consiglio di intersezione è composto dai docenti in servizio nella scuola e dai rappresentanti eletti dai genitori degli alunni iscritti. Il consiglio di intersezione è presieduto dalla direttrice della scuola, oppure da un docente, membro del consiglio, suo delegato. Si riunisce, in ore non coincidenti con l'orario di funzionamento della scuola, col compito di formulare al collegio dei docenti e agli organismi amministrativi della scuola proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad

iniziative innovative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa. Le funzioni di segretario del consiglio, con il compito di redigere il verbale delle riunioni, sono attribuite dalla direttrice della scuola ad uno dei docenti, membro del consiglio stesso. Il consiglio si riunisce, in via ordinaria, ogni due mesi o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti. Il consiglio è convocato dalla direttrice della scuola.

Collegio docenti

Il collegio dei docenti è composto da tutto il personale docente della scuola.

È presieduto dalla Coordinatrice.

Il collegio dei docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce una volta ogni due mesi oppure quando la Coordinatrice ne ravvisi la necessità, e quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia esplicita richiesta.

Le funzioni di segretario del collegio, con il compito di redigere i verbali, sono attribuite dalla direttrice ad uno dei docenti.

Il collegio dei docenti:

- cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica nel rispetto del diritto alla libertà di insegnamento previsto dalle vigenti norme. In particolare, elabora il Piano dell'Offerta Formativa.
- formula proposte al legale rappresentante della scuola in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, all'orario di funzionamento della scuola, tenuto conto di quanto previsto nel regolamento interno
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessarie opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica
- promuove iniziative di aggiornamento dei docenti della scuola.
- esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di alunni che presentano difficoltà di inserimento
- tiene in debito conto le eventuali proposte e pareri espressi dalle assemblee dei genitori e dal consiglio di intersezione
- elegge il suo rappresentante in seno al consiglio di amministrazione o al comitato di gestione della scuola (ove esistenti)

Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro

Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione

Il G.L.O. è l'organo collegiale che procede alla stesura e all'approvazione del PEI per gli alunni con disabilità certificata. È composto dalla coordinatrice didattica, dalla docente di sezione, dalla docente di sostegno, dall'assistente educatore, dai genitori e dal referente della neuropsichiatria infantile.

Gruppo di lavoro per l'inclusione (G.L.I.)

Ha il compito di collaborare all'interno dell'istituto per definire iniziative educative, di integrazione e di inclusione che riguardano studenti riconosciuti come BES. Il suddetto Gruppo di lavoro si occuperà di:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione.
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi

- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Gruppo di lavoro per la Continuità tra la Scuola dell'Infanzia e la Scuola primaria

È coordinata da un docente con l'incarico di Funzione Strumentale e intende favorire:

- momenti di raccordo tra i due ordini di scuola per un confronto ed un'armonizzazione degli stili educativi; rendere graduale l'inserimento alla scuola primaria e prevenire situazioni di disagio e difficoltà da parte degli alunni;
- progettare incontri tra insegnanti per il passaggio d'informazioni
- elaborare documenti per tale passaggio e preparare progetti di accoglienza.

Gruppo di lavoro per la Sicurezza

È coordinato dal Dirigente Scolastico e dal R.S.P.P. Ha il compito di:

- rappresentare i Piani di Valutazione dei Rischi di ciascun plesso, affinché le autorità competenti provvedano alle necessità degli edifici in ordine all'adeguamento alle norme di sicurezza attualmente in vigore
- predisporre i Piani di Evacuazione degli edifici e organizzare le relative esercitazioni, grazie anche alla consulenza dell'esperto R.S.P.P.
- effettuare periodicamente una ricognizione nei diversi ambienti della scuola alla ricerca di eventuali situazioni di rischio da segnalare;
- incontrare il Dirigente, i coordinatori di plesso, il tecnico comunale per discutere le scelte da mettere in atto riguardanti la sicurezza
- coordinare la "squadra antincendio"
- coordinare le prove di evacuazione dell'edificio scolastico
- informare gli alunni delle prime classi e i nuovi insegnanti riguardo alle modalità di comportamento in caso di evacuazione;

Gruppo di lavoro per l'Intercultura

È coordinato da un docente. Si propone di:

- realizzare progetti e percorsi operativi didattici a sfondo interculturale.
- di raccordare le varie iniziative che l'extra scuola offre
- di mantenere attenzione al processo d'integrazione dei bambini extracomunitari nella scuola ed ai bisogni ed attese delle loro famiglie.

REGOLAMENTO INTERNO

ALLEGATO 10: Regolamento della scuola

SERVIZI

Servizi di anticipo e posticipo

La scuola offre il servizio di assistenza con personale non docente dalle ore 7,30 alle ore 8,30 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00 (servizi di anticipo e posticipo a pagamento) per le famiglie che ne hanno necessità e che si scrivono attraverso l'apposito modulo.

REFEZIONE

Il **menù** è inviato alle famiglie. La refezione è affidata ad una ditta esterna che prepara i pasti nella cucina della scuola. Particolari necessità del bambino dovranno essere comunicate da parte del genitore alla dirigente della scuola. Per casi accertati di allergia il medico specialista (allergologo) dovrà produrre un certificato. Questo documento servirà da inviare alle autorità competenti (A.S.L.) per la stesura di un menù alternativo per il bambino. Nel giorno del **compleanno** ogni bambino potrà portare a scuola dei dolci confezionati (caramelle o biscotti) da condividere con i propri compagni. Inoltre, l'ultimo venerdì del mese si festeggeranno le bambine e i bambini nati nello stesso mese con la torta fornita dalla ditta appaltatrice della mensa

ALLEGATO 11: Menù

PIANO DELLA FORMAZIONE

Formazione obbligatoria

Tutto il personale scolastico è sottoposto a formazione obbligatoria in tema di sicurezza, antincendio e primo soccorso secondo le vigenti norme.

Formazione e aggiornamento didattico

Ogni anno il collegio docenti segue una formazione collegiale a seconda delle necessità emerse nella verifica di fine anno. Individualmente ogni docente segue percorsi formativi di I.R.C. per il mantenimento dell'idoneità e corsi in base alle proprie attitudini personali.

ALLEGATO 12: corsi di aggiornamento

LEGGITTIMAZIONE

Il presente è stato approvato in data 8 settembre 2025

È stato preso in adozione da parte del consiglio di gestione in data 9 settembre 2025

LA LEGALE RAPPRESENTANTE



LA COORDINATRICE

